

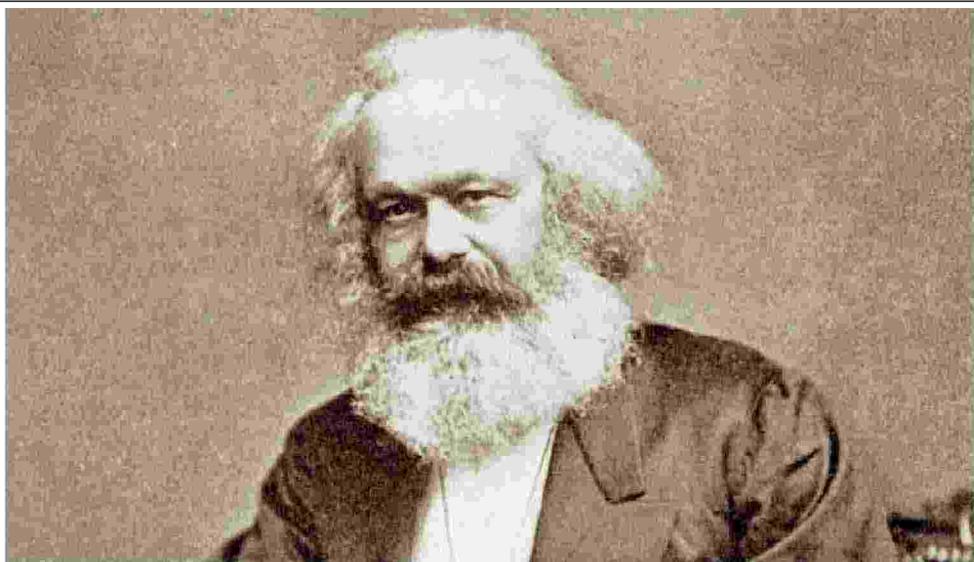
Life &amp; Style

ANGELO PAGANO\*

**A** duecento anni dalla nascita di Karl Marx si ricorda un aspetto poco noto della sua vasta produzione. Il filosofo ed economista di Treviri Karl Marx individua correttamente le forze produttive dello sviluppo economico che sono: la natura, il lavoro umano e la scienza. Nella sua poderosa opera Marx si accorge che la produzione prevalentemente capitalistica moderna conduce ad uno sviluppo distorto di queste forze produttive che, inesorabilmente, vengono sperperate da una parossistica crescita quantitativa. Egli è da considerare, rispetto a questo punto di vista, un convinto ecologista.

Scrive Marx: «...la grande proprietà fondiaria riduce la popolazione agricola ad un minimo continuamente decrescente e le contrappone una popolazione industriale continuamente crescente e concentrata nelle grandi città; essa genera così le condizioni che provocano una incolmabile frattura nel nesso del ricambio organico sociale prescritto dalle leggi naturali della vita, in seguito alla quale la forza della terra viene sperperata e questo sperpero viene esportato mediante il commercio molto al di là dei confini del proprio paese. La grande industria e la grande agricoltura gestite industrialmente operano in comune in quanto il sistema industriale nella campagna succhia l'energia anche degli operai, e l'industria e il commercio, dal canto suo, procurano all'agricoltura i mezzi per depauperare la terra». [vedi, K. Marx "Il Capitale" libro terzo, Editori Riuniti - ristampa 1989, pag. 926].

Si resta stupefatti, a duecento anni dalla sua nascita, della grande capacità predittiva messa in campo dal grande pensatore. Per ritrovare in campo economico-ecologico la stessa maturità di pensiero scientifico dobbiamo riferirci a tempi ben più recenti e all'opera del grande economista Nicolas Georgescu-Roegen che propose di integrare la teoria economica con il concetto fisico di entropia=disordine molecolare [N. Georgescu - Roegen, "The Entropy law and the economic process", Harvard Univ. Press, 1971.]. Questo aspetto del pensiero di Marx, a cui ho accennato, è poco noto. Esso è scomodo e troppo in contrasto con gli interessi economici dominanti che attraverso il miraggio dello sviluppo quantitativo hanno perpetrato uno sfruttamento senza ritorno (almeno in tempi brevi) delle risorse del pianeta. E' anche bene indicare, senza voler introdurre parallelismi fuori luogo, l'assonanza del concetto sopra esposto con il recente pensiero ecclesiale "Laudato Si'" [Papa Francesco, Lettera enciclica sulla cura della casa comu-



# Marx precursore di una economia "sostenibile"

## L'attualità del pensiero a 200 anni dalla nascita Il filosofo prevede la crisi ecologico-ambientale

ne, ed. EDB, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 2015, vedi soprattutto il Cap. 4: "Un'ecologia integrale", a pagg.109-126]. Ci permettiamo di citare solo un brano (n.156, pag. 122) dell'Enciclica sopra citata. Scrive Papa Francesco: «L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale».

Ma torniamo Marx. Riferendoci al solo "Il Capitale", possiamo riassumere in breve la sua essenza come segue. Si parte dalla merce che è l'elemento (nel senso scientifico) fondamentale di partenza. La merce viene individuata come portatrice di valore d'uso, valore di scambio e valore sociale. Marx, evidentemente, non può individuare il lungo processo storico che ha condotto l'uomo, sin dalle prime origini, ad uno sviluppo cosciente dei tre concetti, in senso moderno. Diamo un cenno di questo sviluppo, come oggi lo si può immaginare. Possiamo individuare grossolanamente la formazione del valore d'uso nella fase di sviluppo che va dai 200.000 anni ai 60.000, indietro nella storia umana. Questa datazione coincide, secondo eminenti studiosi [R. C. Berwick e N. Chomsky, "Perché solo noi,

linguaggio ed evoluzione", Bollati Boringhieri, 2016] con una sorta di "ricablaggio (ricabling)" del cervello umano, la cui origine è oggetto di studi, che porta alla formazione del linguaggio e, di conseguenza, alla nascita dei primi rudimenti di "sistema economico". Il valore d'uso viene generato nella prima fase di sviluppo della merce con la necessità di modificare la natura per creare oggetti utili e tali da soddisfare particolari necessità vitali di quelle prime popolazioni. E' la prima rivoluzione umana: l'uomo esce dalla mera necessità imposta dalle rigide leggi naturali per approdare al mondo della libertà, testimoniata dalla creazione di oggetti (ornamenti) che presentano gusto ed espressione artistica. E' questo il periodo in cui il "Sapiens" si incontra in Europa col "Neanderthal" e con questo si fonde [...]. Con lo sviluppo dell'agricoltura e dell'addomesticamento, nasce il valore di scambio, con il baratto prima e la formazione del concetto di merce di scambio o denaro (10-15 mila anni). E' la seconda rivoluzione. Marx individua il valore di scambio con la misura del tempo necessario, socialmente determinato, alla produzione della merce. Egli giustifica la determinazione di questo valore e la sua

preminenza nel contesto economico in base alle "leggi coercitive della concorrenza". Assume pertanto la possibilità che il sistema economico possa essere descritto in condizioni di "equilibrio di mercato" e fuori da questo si genererebbe il caos. Ma, procedendo nella sua analisi (e più decisamente nel libro III del Capitale) si accorge che le ipotesi di "sistema infinito" connesse con la pratica economica liberale non possono essere compatibili con le necessità vitali dell'ecosistema terrestre. La crisi ecologico-ambientale caratterizza la decadenza dei grandi imperi [vedi A. Pagano, La Sicilia, Lunedì 31 Luglio 2017-"Sviluppo ingannevole, Archimede svela il mito ingannevole"]. Marx dunque compie un salto di qualità immenso percorrendo per intero le fasi fondamentali dello sviluppo economico, approdando coscientemente al concetto di "economia sostenibile", oggi tanto di moda. E' tempo della terza rivoluzione. Chi scrive esprime il convincimento che, ancora oggi, a duecento anni dalla sua nascita, dallo studio del pensiero del grande filosofo-economista, noi tutti abbiamo molto su cui riflettere e da cui imparare.

\*DIRIGENTE DI RICERCA ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE